

Rinnovamento nello Spirito Santo
Gruppo "MARIA"

IL DONO DELLE LACRIME

(Piero Tomassini)

Insegnamenti post-effusione 21 dicembre 2013

Il dono delle lacrime

L'argomento di questa breve catechesi è molto particolare: mi è stato chiesto di parlarvi del "dono delle lacrime". Un dono poco conosciuto. Papa Francesco, pochi mesi fa, nell'aprile di quest'anno, ha invece ricordato quanto sia importante questo dono per crescere nella vita spirituale

DI QUALI LACRIME SI TRATTA ?

Sappiamo tutti che esistono diversi tipi di lacrime. Nei bambini le lacrime sono un mezzo per far capire le loro necessità: fame, sonno, dolore e anche... per ottenere quello che vogliono. In noi adulti le lacrime possono accompagnare sofferenze morali, incomprensioni, momenti di angoscia ma poi ci sono anche lacrime di rabbia, di commozione e perfino di gioia...

Questa veloce "rassegna" ci dice che le lacrime possono essere la conseguenza di motivazioni, di emozioni, molto diverse tra loro.

Ma nessuna di queste motivazioni ha a che fare con il "dono delle lacrime".

Perché? perché queste lacrime sono *la manifestazione sensibile, visibile, di una speciale grazia divina. Sono cioè un dono gratuito e pertanto non possono essere la semplice conseguenza di nostri sentimenti, per quanto nobili o spirituali essi siano.*

La grazia quindi è più interiore che esteriore anche se si manifesta esteriormente con delle lacrime e, ripeto, essendo un dono di Dio, possiamo solo chiederlo, anzi, dice Papa Francesco, dobbiamo

chiederlo perché, come vedremo, utile al nostro progresso spirituale.

Ma se si tratta di un dono così importante come mai oggi se ne parla così poco? Perché è un dono quasi dimenticato, messo in disparte? Per capirne il motivo dobbiamo risalire, nientemeno, al IV – V secolo d.C., all'epoca dei primi monaci che sorsero nell'oriente cristiano.

LA "STORIA" DEL DONO DELLE LACRIME

Presso i famosi Padri del deserto, e così pure presso gli altri monaci dell'oriente cristiano, appunto in quel periodo dal IV al V secolo d.C. il dono delle lacrime era considerato prezioso per la vita spirituale.

Tantissimi di quei monaci, di questi famosi santi e grandi maestri spirituali, (Sant'Antonio abate, San Giovanni Climaco, San Simone il Teologo, San Basilio, San'Isacco il Siro...) non solo hanno fatto una forte esperienza di questo dono ma ci hanno anche lasciato degli stupendi scritti, delle riflessioni spirituali e veri e propri trattati teologici. Pensate che San Giovanni Climaco, eremita del Sinai vissuto nel VII d.c., nel suo trattato la Scala per il Paradiso afferma addirittura che: *"un giorno trascorso senza lacrime è un giorno perduto."* Ancora oggi nella Chiesa cristiana di oriente il dono delle lacrime non cessa di essere considerato un dono importante in un cammino spirituale. Molte altre delle ricchezze della Chiesa cristiana orientale andrebbero da noi riscoperte.

Nella Chiesa cristiana di occidente le cose sono andate in modo diverso. Il dono delle lacrime ha finito per essere presto trascurato, quasi dimenticato . Perché? per diversi motivi In parole molto veloci: il monachesimo occidentale, si è

sviluppato più tardi. Poi è avvenuto uno scisma, causato solo secondariamente da questioni teologiche che ha invece marcato la differenza, quasi separato le due spiritualità religiose di oriente ed occidente e infine intorno al 1300, sempre in occidente, il monachesimo, custode dell'autenticità di questo dono, subisce una grande crisi con la chiusura di molti monasteri.

Avviene così che il dono delle lacrime comincerà ad essere poco conosciuto e, soprattutto tra i fedeli, verrà frainteso, scambiato cioè per un semplice atteggiamento devozionale ... adatto per chi ha le lacrime facili o per chi le ricerca solo per trovare una consolazione.

E' chiaro quindi che in questa situazione i maestri spirituali, diciamo i direttori spirituali, tra i quali diversi Santi, anche se loro stessi hanno sperimentato il vero dono delle lacrime, si rendono conto di questa interpretazione diffusa e deviata e raccomandano prudentemente ai fedeli di non dare importanza a questo dono e di non cercarlo.

Basta ricordare quanto dice Santa Teresa: *"L'amore di Dio non sta nelle lacrime, e neppure in quelle consolazioni e tenerezze che di solito tanto si desiderano"*.

Oggi, come vedremo, le cose stanno cambiando.

Ma è arrivato il momento di chiedersi: in cosa consiste esattamente questa *grazia*, qual'è l'esperienza del dono delle lacrime? Perché dovrebbe essere importante nel cammino spirituale?

LA GRAZIA DEL DONO DELLE LACRIME

La *grazia* consiste in *una azione speciale dello Spirito Santo*,

*che ci fa avvertire in modo straordinario, profondissimo, la nostra situazione di peccatori ma, simultaneamente, ci fa sperimentare in un modo altrettanto profondo, la misericordia di Dio. E' un'esperienza veramente speciale che supera qualsiasi concetto o qualsiasi riflessione spirituale, e ci fa conoscere in modo *inesprimibile ma chiarissimo* il momento in cui l'infinita misericordia di Dio si incontra e prende su di se la nostra situazione di peccato.*

Perché è una grazia speciale? Perché normalmente abbiamo sì una coscienza di essere peccatori ma spesso... quel tanto che basta...per pentirci davanti a Dio e ai fratelli. Sappiamo di essere peccatori, perché tutti lo siamo (dice infatti Giovanni: "*Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi*" - 1Gv 1,8). La grazia speciale di cui stiamo parlando illumina però così profondamente la nostra coscienza da percepire la gravità anche del più "piccolo" peccato commesso. Tanto che se Dio non ci facesse sperimentare simultaneamente ed intensamente la grandezza della sua misericordia rimarremmo schiacciati dal peso del peccato.

E' chiaro che è un'esperienza di questo tipo coinvolge tutta la nostra persona e ci fa piangere vere lacrime di pentimento e di gioia insieme. E' un'esperienza che ci spinge ad un forte cammino di conversione e di santità. Ecco perché è un dono da chiedere !

Giovanni Climaco, usa una espressione altamente significativa per farci comprendere l'esperienza di questo dono. Dice: *è l'esperienza simultanea del Getsemani e del Tabor, del venerdì santo e della domenica di Pasqua* e queste lacrime - aggiunge - segnano l'inizio di una nuova vita, *manifestano la "resurrezione di Dio nella nostra vita"*.

Simeone il Teologo per farci capire come queste lacrime siano diverse da tutte le altre dice: *“queste sono lacrime che cadono verso l’alto!”* e aggiunge *“se in paradiso si può piangere, è di questo pianto che ne è pieno il paradiso”*.

Ed è convinto che queste lacrime sono *una continuazione, un completamento, dell’azione sacramentale, purificatrice del battesimo*.

Vedete allora come l’esperienza di questo dono ci ricorda molto da vicino quelle esperienze che molte volte accompagnano o seguono la preghiera di *“effusione dello Spirito Santo”*. In un certo senso questo dono *“rafforza”* il cammino spirituale che abbiamo intrapreso.

In effetti, sono entrambe esperienze che *“riattualizzano”* l’azione sacramentale del battesimo e ci spronano ad un cammino cristiano più consapevole.

Biagio Pascal fece una travolgente esperienza spirituale molto forte di questa azione dello Spirito Santo: in una notte speciale, tanto importante che la riportò, come memoriale, su un foglietto di carta (trovato cucito all’interno della giacca dopo la sua morte): *“Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Gioia, gioia, gioia, lacrime di gioia. [...] io me n’ero separato”*.

Ecco perché il Padre Francis Sullivan diceva: *“possiamo senz’altro accostare il dono delle lingue a quello delle lacrime ...”* (cfr. Alleluja N° 2, 1985, pag. 2,3).

Infatti come il dono delle lingue è il canto di giubilo, di una gioia spirituale che non trova parole adeguate per esprimersi, così queste lacrime, come dice San Simeone il Teologo, sono *“lacrime silenziose ma tuttavia dense di suoni, perché sono la nostra voce vera, la nostra vera lingua madre”*. La voce più vera, più naturale,

e quindi comune ad ogni uomo, che si innalza verso Dio per raccontargli il dolore per i nostri peccati commessi e lodarlo per la gioia di essere salvati.

Vorrei sottolineare ancor più la gioia che, quasi paradossalmente (ma tutti ne abbiamo compreso il motivo) è presente nell'esperienza di questo dono.

Il Salmo 84 dice: *“misericordia e verità si incontreranno”*. Possiamo dire che nel dono delle lacrime questo si realizza: la misericordia di Dio si incontra con la verità del nostro essere peccatori. *Ma quando la verità del peccato si incontra con la misericordia, è festa!* Le nostre lacrime sono allora le stesse sperimentate dal figlio prodigo quando le sue lacrime, il suo pianto si dissolve, possiamo dire, nella gioia di quell'abbraccio misericordioso del Padre che lo attendeva.

IL FRUTTO DEL DONO DELLE LACRIME

A questo punto potremmo anche dire che l'esperienza del dono delle lacrime è un'esperienza straordinaria e profondissima di ciò che avviene ogni volta che ci riconciliamo con Dio. Spingendoci oltre potremmo dire che allora comprendiamo come il sacramento della riconciliazione, vissuto nel suo autentico significato, è sempre una riattualizzazione della grazia battesimale.

Carissimi fratelli ora possiamo capire perché il Papa Francesco ha esortato recentemente tutti i cristiani a chiedere la grazia speciale del “dono delle lacrime”. Perché oggi nell'individualismo che segna anche la vita dei cristiani, nella perdita del senso del peccato, le lacrime versate unicamente per amore di Dio e per amore del prossimo sono una rarità. Sperimentare questo dono ci regala una sensibilità diversa, capace di farci uscire da noi stessi, capace di provocare in noi una guarigione spirituale: facendoci uscire

dall'egocentrismo, liberandoci dalle nostre presunte sicurezze, dai nostri orgogli. E possiamo così vedere il volto di Dio nei nostri fratelli. Anzi, ci rendiamo conto che *se nella nostra vita abbiamo veramente incontrato il volto di Gesù diventa impossibile non riconoscerlo ovunque e comunque esso si presenti nel volto dei fratelli*. Un volto a volte radioso, splendente come quello di Cristo sul Tabor, un volto altre volte sfigurato, quasi irriconoscibile, come il volto di Cristo durante la sua passione.

Ecco perché il Papa ci ha invitato a chiedere tutti il dono delle lacrime con queste parole: «*Vedete, alle volte nella nostra vita gli occhiali per vedere Gesù sono le lacrime*» [...] «*dobbiamo domandare al Signore la grazia delle lacrime. [...] il Signore dia la grazia, a tutti noi, di poter dare [così] questa testimonianza: "io vivo così perché ho visto il Signore"!*».

*O Madonna delle lacrime
materna bontà
al dolore del mondo.
ottieni a tutti lacrime
di pentimento e di vita nuova,
perché si aprano i cuori
al dono rigenerante
dell'amore di Dio
Ottieni a tutti lacrime di gioia
dopo aver visto la profonda
tenerezza del tuo cuore.*

Amen

(Giovanni Paolo II)



ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

APRILE 2013

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Maura Cattani
L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona Francone

11 MAGGIO 2013

LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERO' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1Cor. 14, 40) – Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – fra Cipriano Vacaru

15 DICEMBRE 2013

LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Franca Palladino

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*
pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria